

## EDITORIALE

Il trentesimo volume di «Archeologia e Calcolatori» inaugura l'attività editoriale del neonato Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR, che segna una fase delicata di integrazione istituzionale nella prospettiva sempre più convinta dell'incontro tra le "due culture". Si tratta di una nuova sfida verso l'interdisciplinarietà, già lanciata dalla nostra rivista fin dal suo concepimento, secondo una tradizione di studi saldamente fondata sul terreno fertile della sperimentazione, che il CNR ha avviato sin dalla fine degli anni Sessanta con il Servizio per le Scienze Sussidiarie dell'Archeologia.

L'occasione si presta a molte riflessioni retrospettive. La nostra politica editoriale, però, che ritiene la rivista un luogo di memoria e di progettualità, e dunque di orientamento nel panorama internazionale, ci sprona ancora una volta a volgere lo sguardo al futuro. L'inserito speciale che apre il volume, dedicato al trentennale della rivista, è stato dunque concepito non solo a scopo celebrativo. All'introduzione di François Djindjian, lo studioso francese che con continuità e acume ha accompagnato e valorizzato la nostra pubblicazione, segue il contributo di chi scrive, che delinea un quadro dell'informatica archeologica nel suo divenire e nel complesso scenario dell'era postdigitale. Si susseguono poi gli articoli di tutti i membri del Comitato di Redazione, a testimoniare l'attività di ricerca e di sperimentazione che ha caratterizzato il cammino editoriale della rivista, anche al fine di valorizzare e condividere in rete i risultati della ricerca scientifica. A questi si aggiunge un contributo di una giovane laureata dell'Università Bocconi, che attesta il continuo impegno nella formazione attraverso i tutorati universitari e l'attività di Alternanza Scuola Lavoro.

Nella parte centrale, che segue l'impostazione tradizionale, vengono pubblicati gli articoli proposti annualmente dagli autori, i veri protagonisti di questo cammino trentennale. Ne emerge, come ogni anno, un quadro che rappresenta e aggiorna gli aspetti applicativi più qualificanti dell'informatica archeologica (le banche dati, i GIS, i modelli digitali del terreno, le statistiche spaziali, i sistemi multimediali e la musealizzazione virtuale), ma che guarda oggi con sempre maggiore interesse alle potenzialità offerte dai nuovi strumenti di visualizzazione scientifica e di integrazione e comunicazione delle conoscenze.

Il volume si chiude con gli Atti del XII Workshop ArcheoFOSS (Free, Libre and Open Source Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica), un'iniziativa lodevole, nata nel 2006 con lo scopo di diffondere la cultura della condivisione e del riuso di dati e software, cui si è più volte dato spazio nelle pagine della rivista.

Nel dare alle stampe il trentesimo volume della rivista, è tempo anche di trarre un bilancio complessivo della solidità delle scelte editoriali e della vitalità dell'argomento trattato. A questo scopo, alcuni dati quantitativi possono essere indicativi: il repository della rivista, conforme sin dal 2005 al protocollo OAI-PMH, contiene 1080 risorse digitali, pari ad altrettanti articoli pubblicati nella rivista e nei supplementi, per un totale di oltre 15.000 pagine; di questi articoli, ben 930 sono liberamente accessibili online. Gli autori sono oltre 1300 e provengono da quasi tutte le nazioni europee e dai continenti extraeuropei, anche grazie alla scelta del multilinguismo come fonte di arricchimento identitario nel panorama internazionale. La pubblicazione di 22 convegni internazionali e di numeri tematici completa il quadro editoriale, che ha potuto godere negli anni della competenza e della professionalità delle Edizioni All'Insegna del Giglio.

PAOLA MOSCATI